

Gazzetta del Sud 12 Marzo 2009

La Corte non acquisisce la lettera anonima

Si tratta di una lettera anonima. Quindi la richiesta di acquisizione agli atti del maxiprocesso "Mare Nostrum" è rigettata, ed è disposto l'invio dell'incartamento alla Procura, sul principio del "tamquain non esser". E' questa la decisione adottata dalla Corte d'assise d'appello del maxiprocesso, resa nota ieri all'aula bunker del carcere di Gazzi, sulla lettera prodotta in aula lunedì dall'avvocato Franco Bertolone.

Una missiva in cui – nel passaggio letto in aula dal difensore venivano messe in discussione la figura dell'ex collaboratore di giustizia Maurizio Bonaceto per quel che riguarda il profilo dell'attendibilità, e la colpevolezza del boss mafioso Giuseppe Gullotti in relazione all'omicidio del giornalista Beppe Alfano.

Boss Gullotti che ieri, in video-conferenza dal sito protetto dove si trova in regime di carcere "duro", ha rilasciato dichiarazioni spontanee.

Ma torniamo all'elemento centrale della vicenda. Lunedì scorso l'avvocato Franco Bertolone prima, e l'avvocato Luigi Autru Ryolo dopo, avevano raccontato la storia di questa lettera anonima, che era stata recapitata alla fine del 2008 in forma anonima presso lo studio dell'avvocato Bertolone. I due legali si erano poi a lungo consultati e avevano deciso di presentarla davanti ai giudici del dibattimento.

A questa acquisizione si erano opposti i rappresentanti della pubblica accusa, il sostituto procuratore generale Salvatore Scaramuzza e il sostituto della Dda Fabio D'Anna. Era stato il primo magistrato a spiegare in dettaglio le ragioni che facevano propendere per la non acquisizione.

E ieri la Corte d'assise d'appello presieduta dal giudice Antonio Brigandì con a latere il collega Giuseppe Costa, sciogliendo la riserva ha depositato una dettagliata ordinanza che ha trattato questa e altre vicende legate alla richieste del collegio di difesa presentate all'udienza scorsa.

Un altro passaggio dell'ordinanza: per la prossima udienza i giudici hanno disposta citazione dei sottufficiali dei carabinieri Zingales e Campagna, che nei primi anni '90 insieme ad altri militari dell'Arma si occuparono della gestione dell'allora collaboratore Maurizio Bonaceto raccogliendo le sue dichiarazioni anche in relazione all'omicidio Alfano. Bonaceto, qualche tempo dopo, in una lettera inviata all'allora procuratore generale Carlo Bellitto, in pratica ritrattò le sue precedenti dichiarazioni e allegò alcuni appunti che – sostenne –, gli erano stati sottoposti dai militari. Questa è ormai storia processuale poiché tutto questo materiale è già stato acquisito dalla corte agli atti del maxiprocesso.

Nella stessa ordinanza i giudici hanno rigettato, tra l'altro, la richiesta avanzata dai difensori di sentire in aula il sostituto procuratore Olindo Canali, che è stato pubblico ministero proprio in "Mare Nostrum". Spiega infatti la Corte che su questa richiesta c'è un chiaro divieto di legge proprio per il ruolo che Canali ha avuto nel procedimento.

Rigettate anche le richieste di audire alcuni testi che avrebbero dovuto riferire sulle

circostanze del duplice omicidio Iannello-Benvenga, un'esecuzione per cui il boss Gullotti ha subito l'ergastolo in primo grado. Sulla vicenda dei verbali del pentito Giuseppe Cipriano i giudici si sono invece riservata la decisione.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS